

Le gestioni associate tra i Comuni
in Emilia-Romagna

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DEL PROGRAMMA DI RIORDINO TERRITORIALE**

2008-2009

A cura di

per il Servizio Affari Istituzionali e Autonomie locali -Dott.ssa Rosanna Zavatti

Con supervisione di:

Dott.ssa Rita Filippini -Responsabile del Servizio Affari Istituzionali e Autonomie locali

**"Relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma di riordino territoriale"
ai sensi dell'art. 10, comma 4, Legge Regionale 26 aprile 2001 n. 11.**

- 1. Premessa**
- 2. Il finanziamento delle forme associative tra legge statale e regionale**
- 3. Il quadro normativo regionale: la legge regionale n. 10 del 2008**
- 4. Aggiornamento sulle forme associative. Nuove forme associative e trasformazioni e modificazioni di forme associative esistenti**
- 5. Forme associative e gestioni associate dei servizi per Provincia**
- 6. Analisi delle forme associative.**
- 7. Dati generali sulle nuove politiche regionali di incentivazione delle forme associative**
- 8. Uno sguardo sul futuro- Processi di trasformazione in atto nel 2009.**

1. Premessa

La presente Relazione descrive ed analizza il quadro delle *forme associative operanti nella Regione Emilia-Romagna nella prima parte del 2009*, con riguardo al preciso *arco temporale 1.1.2008- 1.4.2009*.

Non vengono qui prese in considerazione le profonde innovazioni già determinatesi, e che ancor più si determineranno nel corso dell'anno 2009, per effetto dell'attuazione della legge regionale n. 10/2008 in tema di riordino delle Comunità montane e di nuova disciplina dell'associazionismo intercomunale. Nonostante infatti il lungo e complesso processo attuativo della legge regionale 10 sia, nel momento in cui si scrive, già estremamente avanzato, esso tuttavia non ha ancora conseguito tutti i propri effetti.

Infatti, tanto il disegno del nuovo assetto delle Comunità montane e delle Unioni subentranti (regolato con la citata L.R. n. 10/2008, con la successiva delibera regionale n. 1733 del 2008, con numerosi Decreti delimitativi soppressivi e sostitutivi del Presidente della Giunta regionale assunti nei mesi di febbraio e maggio 2009) che il quadro evolutivo delle altre forme associative della Regione, Unioni non montane ed Associazioni intercomunali, sono in continuo aggiornamento, cosa che obiettivamente rende il quadro della situazione al luglio 2009 ancora parziale o non totalmente definito.

Inoltre, il compiuto riassetto delle gestioni associate conferite alle forme associative deve essere adeguato alla nuova disciplina della legge regionale n. 10, come precisata nel nuovo Programma di riordino territoriale (adottato anch'esso in attuazione della l.r. 10, delibera regionale n. 629 dell'11/05/09, e pubblicato nel BUR regionale del 6 giugno 2009) e tale adeguamento grava sulle nuove amministrazioni locali che si sono appena insediate in seguito alle elezioni amministrative di giugno 2009. Di conseguenza anche la recente conclusione della tornata elettorale amministrativa generale del 2009 si inserisce nel processo di riordino, con l'avvio dell'attività delle nuove amministrazioni comunali e la designazioni dei rappresentanti degli enti locali nelle forme associative che determineranno le scelte strategiche per le forme associative stesse, da ora a tutto il prossimo quinquennio.

Perciò il quadro dell'assetto dei conferimenti di funzioni, che i nuovi consigli comunali stanno iniziando a decidere nel momento in cui si scrive, potrà essere definito solo alla fine del 2009, non appena si sarà conclusa l'istruttoria regionale sulla documentazione per accedere ai contributi a sostegno dell'associazionismo intercomunale, che gli enti interessati presenteranno solo nella seconda metà di ottobre, a norma della citata delibera n. 629/09 recante il nuovo programma di riordino territoriale.

Essendo perciò inutile fotografare una situazione ancora non del tutto assestata ed in continua evoluzione, i dati esposti in questa relazione rassegnano il resoconto della situazione antecedente alla attuazione della legge regionale 10/2008, e ciò sia con riguardo agli enti associativi costituiti, sia con riferimento alle gestioni associate, funzioni e servizi conferiti. Tale situazione potrà poi essere utilmente raffrontata col quadro definitivo che "uscirà" alla fine dell'anno 2009 in attuazione della riforma e che sarà oggetto della prossima relazione sullo stato di attuazione del PRT che, già dai primi mesi del 2010, potrà essere realizzata.

Dunque, i dati relativi a numero, tipologia, funzioni e servizi esercitati dalle forme associative della Regione sono quelli risultanti al 1 aprile 2009 (peraltro con qualche significativo aggiornamento sui processi di trasformazione in corso, inserito in corsivo nella parte della Relazione in cui si tratterà di ognuna delle forme associative presenti in Regione, ed in altre parti con brevi cenni alla situazione più aggiornata); si darà inoltre un breve quadro delle funzioni che queste svolgono, come risultato delle politiche regionali sull'associazionismo, attuate a conferma degli interventi normativi sia a livello

statale che a livello regionale degli ultimi anni a sostegno delle forme associative, che hanno riconosciuto alle Regioni un ruolo importante nelle politiche di riordino territoriale volte al consolidamento, stabilizzazione e rafforzamento delle forme associative esistenti.

Le politiche regionali sull'associazionismo si sono date, nella nostra regione e negli ultimi anni, l'obiettivo di consolidare stabilizzare e rafforzare le forme associative esistenti, attraverso fasi successive, di cui quelle iniziali hanno mirato a:

- a) promozione di più incisivi interventi volti al coordinamento intersettoriale delle misure di sostegno finanziario destinate alle forme associative, per favorire disegni coerenti di sviluppo integrato negli ambiti territoriali delle forme associative medesime;
- b) consolidamento e rafforzamento delle forme associative, attraverso criteri di erogazione dei contributi a sostegno dell'associazionismo intercomunale che spingessero verso una integrazione sempre più forte, attraverso: l'incentivazione alla trasformazione delle associazioni intercomunali in Unioni di Comuni; misure selettive per favorire le Unioni e le Comunità montane che associassero il maggior numero di servizi di rilievo strategico; e misure che, di converso, precludessero l'accesso ai contributi alle associazioni intercomunali non in grado di maturare seri livelli di integrazione e coesione, attraverso un numero minimo e consistente di gestioni associate.
- c) misure di favore per i piccoli comuni e per le zone montane, per assicurare, in un quadro di finanza pubblica che penalizza sempre più i comuni di minore dimensione demografica, nel contesto degli interventi di sostegno all'associazionismo, più marcati interventi premiali per orientare i piccoli Comuni, e specialmente quelli montani, ad aderire a forme associative ed a conferire ad esse il maggior numero di funzioni.

Successivamente, sulla base degli sviluppi del fenomeno associativo, la Regione, previa concertazione con gli enti locali sancita nel ***Patto interistituzionale*** di dicembre 2007, ha adottato linee più avanzate di azione per il riordino territoriale e delle forme associative:

- a) il perseguimento *di un unico ambito territoriale plurifunzionale a livello intercomunale*, in cui non vi sia sovrapposizione di enti e competenze;
- b) *l'incentivazione dell'Unione di comuni* quale ente locale di governo nell'ambito ottimale plurifunzionale;
- c) *il riordino istituzionale e riduzione del numero delle Comunità montane*;
- d) la eliminazione progressiva delle misure di incentivazione finanziaria della gestione associata di funzioni attraverso le Associazioni intercomunali di cui alla l.r. n. 11/2001.

Più avanti nella Relazione si potranno trovare dunque descritti ***provincia per provincia i risultati delle misure regionali adottate e le innovazioni intercorse nel sistema delle forme associative intercomunali*** (particolarmente significative già nel corso dell'anno 2008).

2. Il finanziamento delle forme associative tra legge statale e regionale

Il contesto in cui si trovano oggi ad operare gli enti locali è di forte limitatezza delle risorse finanziarie a disposizione dei comuni, specialmente quelli di minori dimensioni, che costituisce ormai un effetto reiterato e costante delle annuali manovre finanziarie. Gli enti locali si trovano quindi ad operare in un contesto di gravi difficoltà, sia di ordine organizzativo che finanziario, che possono minare l'efficacia del loro operare a beneficio dei cittadini amministrati.

Di converso, appare positivo il fatto che le ultime manovre finanziarie abbiano sottratto le Unioni di comuni dal rispetto dei limiti derivanti dal patto di stabilità interno, e che siano stati confermati gli stanziamenti di contributi statali a favore delle gestioni associate delle Unioni e delle Comunità montane (sia pure con una progressiva riduzione che appare in evidente contrasto con il costante aumento delle forme associative), gestiti in passato direttamente dallo Stato centrale che ne aveva disciplinato le modalità di erogazione con il D.M. n. 318/2000, successivamente modificato con D.M. n.289/2004; e dal 2006 suscettibili di gestione regionalizzata per le regioni che rispettano i criteri sanciti in due Intese interistituzionale tra Stato regioni e autonomie locali che regolano appunto il trasferimento delle risorse alle regioni adempienti.

Infatti, dopo l'entrata in vigore della riforma del Titolo V che ha come noto radicalmente modificato l'assetto delle competenze tra Stato e Regioni, queste ultime hanno sostenuto con forza la necessità del trasferimento alle Regioni delle risorse statali destinate all'associazionismo intercomunale, quale soluzione ottimale sia rispetto alle esigenze di convergenza delle politiche statali e regionali di incentivazione, sia in relazione al nuovo quadro di competenze delineato dal nuovo Titolo V della Costituzione. Di qui l'avvio, a partire dal 2005, di un Tavolo di concertazione tecnico-politico (coordinato per le Regioni dall'Emilia Romagna) che ha portato alla elaborazione e condivisione di due Intese aventi ad oggetto la regionalizzazione delle risorse statali (intese approvate in Conferenza Unificata Repertorio atti n. 873 del 28 luglio 2005, cui segue l'intesa 1 marzo 2006 – Repertorio atti n. 936).

La prima intesa del 2005 sanciva l'importante principio della "regionalizzazione" delle risorse, fissando principi generali (unanimemente condivisi) a salvaguardia del fenomeno associativo, e prevedendo specifiche condizioni di "ammissione" da rispettarsi dalle singole discipline regionali sull'associazionismo, al fine di poter partecipare al trasferimento dei fondi; la seconda del 2006 ha fissato precisi requisiti, che le discipline regionali devono rispettare per accedere alla gestione regionale delle risorse statali, e cioè che: 1) non vi siano limiti di durata temporale degli incentivi, 2) siano previste forme di premialità per le gestioni associate svolte da Unioni e Comunità montane, 3) siano presi in considerazione nell'ambito dei criteri di erogazione dei contributi, fattori tali da privilegiare le forme associative dei piccoli Comuni, 4) sia prevista una verifica dell'effettività delle gestioni associate, 5) i contributi siano concessi entro l'anno finanziario di riferimento.

Ai sensi delle due richiamate Intese, delle 17 regioni potenzialmente interessate ad accedere alla gestione regionalizzata (non lo sono tre regioni a Statuto speciale: Trentino; Friuli e Val d'Aosta) ben 11 sono state ammesse nel 2009, e tra esse la regione Emilia Romagna, che in verità gestisce regionalmente le risorse statali già a partire dal 2006.

Nel corso degli anni in verità anche per effetto delle citate Intese l'attività di tutte le regioni sostegno dell'associazionismo si è molto incrementata e si sono molto accresciute le risorse regionali destinate a sostenere queste politiche a fronte invece di un mancato incremento delle risorse statali.

La tabella che segue mostra, con riguardo solo alla nostra regione, il diverso andamento dei finanziamenti statali e regionali, di cui alla legge regionale n. 11/2001 e successive modifiche ed integrazioni (da ultimo con l.r. 10/2008) destinati a sostenere Unioni e Comunità montane per le gestioni associate (e più avanti nella Relazione saranno indicate in grafico le quote come ripartite per Provincia):

2006		2007		2008		2009	
Contributi regionali (correnti e in conto capitale)	Contributi statali regionalizzati	Contributi regionali (solo correnti)	Contributi statali regionalizzati	Contributi regionali (correnti e in conto capitale)	Contributi statali regionalizzati	Contributi regionali (correnti e in conto capitale)	Contributi statali regionalizzati
5.450.000 (3.450.000+2.000.000) Inoltre per studi di fattibilità 100.000€ nel 2006	2.920.191,29	3.450.000 Inoltre per studi di fattibilità 70.000 €	2.784.022,95	8.150.000 (4.950.000+3.200.000) Inoltre per studi di fattibilità 70.000 €	2.709.891,95	9.500.000 (8.000.000+1.500.000) Inoltre 100.000 € nel 2009 per studi di fattibilità	2.707.900,45

Si segnala infine che, nel 2009 si è avviato un percorso per la revisione delle precedenti intese interistituzionali che sta giungendo a buoni risultati nel momento in cui si scrive, ed è probabile che la Conferenza delle Regioni metta a punto le proposte di revisione già entro il mese di luglio 2009.

Al contempo la Conferenza delle regioni si accinge a sottolineare come aspetto politico prioritario che si giunga ora ad una completa regionalizzazione delle risorse, indipendentemente dalla sottoscrizione di intese con lo Stato e gli enti locali. Il trasferimento dei fondi per l'associazionismo intercomunale alle Regioni, del resto, appare in sintonia con l'analoga previsione per i fondi correnti statali a sostegno del funzionamento delle Comunità Montane, già ora contenuta nella bozza di disegno di legge Calderoli sul cosiddetto "federalismo amministrativo" (bozza presentata in pre Consiglio dei Ministri il 15 luglio 2009 e diramata ai Ministeri il 9 luglio).

3. Il quadro normativo regionale: la legge regionale n. 10 del 2008

Con la legge regionale 30 giugno 2008, n. 10 recante "Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni" e, in particolare, il Titolo II "Riordino territoriale", la Regione ha inteso realizzare un nuovo sistema di governance locale, incentrato su forme associative effettivamente operanti ed impegnate nella gestione associata delle funzioni comunali.

Il sistema delle forme associative tra Comuni assume un ruolo essenziale nell'ambito delle relazioni interistituzionali all'interno della Regione, in un'ottica di semplificazione istituzionale e decisionale, che superi gli inconvenienti e la lentezza dei processi di elaborazione delle politiche regionali. La Regione inoltre potrà rafforzarne ulteriormente il peso politico/istituzionale, perché, ai sensi dell'art.10, potrà conferire funzioni amministrative direttamente alle Unioni, invece che ai singoli comuni.

A tal fine, il Capo II della l.r. 10/2008, relativo all'incentivazione alle forme associative, introduce, con riguardo ai contributi ordinari, diversi elementi di novità, riconducibili a due filoni principali:

- un primo filone è costituito dalle norme che si propongono di indirizzare gli incentivi a) verso il raggiungimento da parte delle forme associative di una dimensione maggiormente idonea allo svolgimento di una pluralità di funzioni comunali sempre più rilevanti oppure b) verso il consolidamento di una struttura istituzionale e gestionale capace di rafforzare il ruolo politico degli enti sovracomunali;
- un secondo filone comprende invece le norme dirette a promuovere l'incremento e la qualificazione delle gestioni associate, creando anche attraverso questa parte di disciplina i presupposti per lo sviluppo ulteriore delle funzioni associate.

Con riguardo ai destinatari dei contributi, la legge 10/2008 ha definitivamente scelto di *incentivare soltanto le Unioni di comuni e le nuove Comunità montane* e quindi non prevede più la corresponsione di contributi ordinari alle Associazioni intercomunali (che tuttavia per il solo 2009 ancora potranno accedere a contributi straordinari a condizione che si trasformino in unioni (art. 15, 2°co. della l.r. 10/2008 e art. 14, 2°co. della l.r. 11/2001).

Le disposizioni legislative hanno l'obiettivo di far *convogliare e concentrare le risorse a favore delle forme associative più strutturate, più stabili* e che hanno dimostrato negli anni scorsi di poter ottenere i risultati migliori in termini di efficienza e di qualità; nello stesso tempo, tenuto conto dell'enorme successo che hanno avuto le misure straordinarie del 2008 di incentivazione alla trasformazione, che hanno visto la recente costituzione di Unioni molto importanti per dimensione territoriale e demografica e per numero e rilevanza delle funzioni già gestite o in corso di conferimento, la legge ha concesso un'altra opportunità alle restanti associazioni per trasformarsi, beneficiando di risorse utili a tale processo e per l'avvio del nuovo ente.

Infine, a seguito dell'emanazione della L. 27 dicembre 2007 n. 244 (ed in concomitanza con il D.L. n.12/2008 il quale ha previsto una forte riduzione dei contributi finanziari per le Comunità montane, ed anche stabilito che si dovesse procedere alla riduzione del loro numero) con la L.R. n. 10/2008 si è scelto di ridurre il numero delle Comunità montane della nostra Regione (da 18 a 9), ovvero di ridelimitarle o trasformarle in Nuove Comunità montane (e che comunque queste ultime debbano in ogni caso riorganizzarsi adottando modifiche statutarie ai sensi di quanto previsto dalla L.R. stessa).

L'ultimo Programma di Riordino territoriale, adottato con delibera n. 629 dell' 11/05/2009, ha dato attuazione alla L.R. n. 10/2008 (anche dopo le modifiche introdotte con la L.R. n.22/08 – introduzione dell'art. 21 bis), seguendo i filoni di intervento da questa previsti, e cioè:

- riguardo ai destinatari dei contributi ha ammesso ai contributi le Unioni, il Circondario Imolese (equiparato ad un'Unione), e le Comunità montane e, solo per il 2009, anche le Associazioni intercomunali che si trasformino in Unioni entro l'anno 2009 stesso (con il riconoscimento anche di un contributo straordinario onnicomprensivo);
- riguardo alla tipologia di contributi previsti, ha distinto tra i soli contributi ordinari ed i contributi straordinari onnicomprensivi (salvo vedere accolte, nel P.d.L. di assestamento del Bilancio regionale 2009, le richieste provenienti dalle forme associative per nuovi contributi per spese in conto capitale);
- riguardo ai requisiti di accesso in base alle caratteristiche strutturali ed istituzionali degli enti associativi (Comunità montane o Unioni), ha previsto:
 - che siano rette da uno Statuto il quale preveda che la Giunta sia composta esclusivamente da sindaci e che la durata dell' Ente non sia inferiore a 5 anni;

- le unioni inoltre devono essere composte da almeno tre comuni con popolazione non inferiore a 15.000 abitanti oppure da almeno 4 comuni (per legge questo requisito non si applica alle unioni derivanti dalla soppressione di preesistenti comunità montane);
 - ha inoltre previsto requisiti funzionali per l'accesso ai contributi delle forme associative, quali il conferimento integrale da parte di tutti i comuni della forma associativa di almeno 3 funzioni tra quelle elencate dall'art. 14 della l.r. 10/2008 (il PRT precisa quando l'integralità è ritenuta sussistente) o requisiti relativi alle convenzioni sottoscritte tra i Comuni per il conferimento delle funzioni alla forma associativa.
- Per la concessione dei contributi regionali in conto corrente per le gestioni associate sono previste due rate:
- la prima, da corrispondere entro il 31 luglio 2009 alle forme associative che ne abbiano i requisiti e ne facciano richiesta entro il 15 giugno 2009;
 - la seconda entro il 16 ottobre 2009, previa integrazione, da parte delle forme associative che abbiano presentato la domanda alla scadenza indicata sopra, presentando anche la documentazione richiesta.

In particolare il Programma di Riordino territoriale ha disposto, *per il biennio 2009-2010*, l'adozione di misure straordinarie per accompagnare il processo di riordino istituzionale delle Comunità montane e delle Unioni di Comuni (e far fronte alle esigenze connesse alle operazioni di riorganizzazione, trasformazione, e soppressione degli Enti associativi coinvolti), tra cui:

- ha precisato la portata delle deroghe alla L.R. n.10/08, quali quella relativa al criterio della gestione associata svolta dalla totalità dei Comuni (con la disciplina per le Zone e con riconoscimento del principio dei 4/5 in alcuni specifici casi), quelle volte ad incentivare ancora la trasformazione delle Associazioni intercomunali in Unioni, quelle sul numero minimo dei Comuni nel caso di Unioni derivanti da Comunità montane sciolte dopo il riordino delle stesse;
- ha previsto la concessione di contributi straordinari alle nuove Comunità montane e agli Enti associativi che subentrano alle Comunità montane soppresse, al fine di accompagnare i processi di riduzione del numero delle Comunità montane (imposto dalla L. 244/2007);

ed inoltre:

- ha precisato gli aspetti relativi ai presupposti per il riconoscimento del numero minimo di funzioni richiesto ad ogni forma associativa per l'accesso ai contributi per le gestioni associate;
- ha adottato criteri, atti ad aiutare le forme associative ad agire con più efficienza, stavolta non premiando né le forme associative più grandi, né quelle meno popolose, ma mediando tra tali principi: si premiano cioè le forme associative formate da più Comuni e più popolose, ma si conserva il criterio premiale per le realtà di bassa o bassissima densità demografica.

Si è voluto in sostanza evitare, per il 2009 ed il 2010, di penalizzare con minori incentivi finanziari le forme associative che, per effetto delle politiche regionali sopra brevemente descritte, hanno in corso processi di trasformazione, di allargamento o comunque di ridelimitazione.

4. Aggiornamento sulle forme associative. Nuove forme associative e trasformazioni e modificazioni di forme associative esistenti

In questa parte della relazione vengono presentati e analizzati i dati generali relativi alle forme associative formalmente costituite o modificate nella nostra Regione a partire dal 2008.

I dati relativi alle forme associative esistenti si fermano all'**aprile 2009 (nella fase successiva ha avvio il processo, ancora in ampia misura in corso, di scioglimento e trasformazione in Unione di 9 Comunità montane delle 18 finora esistenti)**. Le principali modificazioni intervenute nell'arco del 2008-09 riguardano la trasformazione in Unione di alcune Associazioni intercomunali:

- l'Unione Bassa Romagna (RA), nata dall'omonima Associazione intercomunale nel dicembre 2007, comprendente i Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda;
- l'Unione Tresinaro Secchia (RE), nata dall'omonima Associazione intercomunale nell' aprile 2008, comprendente i Comuni di Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano;
- l'Unione della Valnure (PC) nata nell'aprile 2008 dall'omonima Associazione intercomunale, comprendente i 3 Comuni di Podenzano, San Giorgio Piacentino, Vigolzone (il Comune di Ponte dell'Olio, però, che aderiva all'Associazione, non ha aderito all'Unione);
- l'Unione Reno Galliera (BO), nata dall'omonima Associazione intercomunale nel giugno 2008, comprendente i Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale;
- l'Unione Pianura Reggiana (RE), nata dall' Associazione intercomunale Reggio Nord nel luglio 2008, comprendente i Comuni di Campagnola Emilia, Correggio, Fabbriico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio;
- l'Unione Val d'Enza (RE), nata dall'omonima Associazione intercomunale nell'ottobre 2008, comprendente i Comuni di Bibbiano, Campegine, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'enza, Sant'Ilario d'Enza;
- l'Unione Pedemontana Parmense (PR), nata dall'omonima Associazione intercomunale nel novembre 2008, comprendente i Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza, Traversetolo;
- l'Unione Bassa Reggiana (RE), nata dall'omonima Associazione intercomunale nel dicembre 2008, comprendente i Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo;
- l'Unione tra i Comuni di Albinea, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo (RE) nata nel dicembre 2008 dopo l'uscita di questi Comuni dall'Associazione Intercomunale del Tricolore;
- infine va detto che nel marzo 2008 si era sciolta l' Associazione Intercomunale della Bassa Val Tidone (PC) costituita dai 5 Comuni di Borgonuovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Rottofreno, Sarmato, Ziano Piacentino.

5. Forme associative e gestioni associate dei servizi per Provincia

Alla data del 1 aprile 2009 le 9 Province della nostra Regione presentano una variegata mappa, riguardo alle forme associative realizzate ed alle dimensioni del fenomeno tra i Comuni di ogni provincia.

Per ognuna delle Province si fornirà in primo luogo il quadro della *dimensione del fenomeno* con riguardo al *numero dei Comuni* ed alla *popolazione interessata*, successivamente si fornirà una breve illustrazione delle *forme associative operanti nella Provincia* e dei *servizi in ognuna svolti*.

PROVINCIA DI PIACENZA

AL 01/04/09		
POPOL. in COMUNI ASSOCIATI	102 271	35,77% di 285.937 abit.provincia
COMUNI IN UNIONI	n. 8	39.025 Abitanti
COMUNI IN CM	n.19	31.321 “
COMUNI IN ASSOCIAZIONI	n. 4	31.925 “
NON ASSOCIATI	n.17	183.666 81.888 escl. capoluogo
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI		57.013

La Provincia di Piacenza è costituita da **48 Comuni**, di cui **31** sono inseriti in forme associative.
Ad aprile 2009 nella Provincia sono presenti **n. 2 Unioni**, **n. 3 Comunità Montane**, **1 Associazione Intercomunale**:

Unione Val Trebbia e Val Luretta

Istituita nel luglio 2006, comprende i 5 Comuni di Gossolengo, Rivergaro (che costituivano l'Associazione intercomunale Val Trebbia fino all'adesione al nuovo ente), ed Agazzano, Gazzola e Gragnano Trebbiense (che costituivano l'AIC Bassa Val Luretta, cessata il 1/07/2005); dal 2007 l'Unione percepisce il contributo regionale per l'avvio della gestione delle funzioni di polizia municipale e protezione civile (intera macrovoce); funzioni attinenti il settore sociale, polizia municipale - ufficio unico-, formazione professionale nell'ambito delle funzioni di gestione del personale.

E' notizia dell'ultima ora (luglio 2009) che si evince dalla domanda di contributo anno 2009 per le gestioni associate, presentata dall'Unione Val Trebbia Val Luretta, l'uscita del Comune di Gazzola e l'entrata nella medesima del Comune di Calendasco;

Unione della Valnure

Istituita nell'aprile 2008 dalla trasformazione dell'omonima Associazione, comprende i 3 Comuni di Podenzano, San Giorgio Piacentino, Vigolzone (il Comune di Ponte dell'Olio, che aderiva all'Associazione, non aderisce all'Unione); l'Associazione svolgeva in forma associata funzioni attinenti il settore sociale, polizia municipale -con ufficio unico-, il formazione professionale nell'ambito delle funzioni di gestione del personale. Nel 2008 si è trasformata, e quindi è dal 2009 che si vedrà quali servizi l'Unione si è avviata a svolgere in forma associata;

Comunità Montana Appennino Piacentino

Comprende gli 8 Comuni di Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba; la CM, confermata a seguito della ridelimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità montane, ai sensi dell'art. 4, comma 3, della l.r. n. 10/2008 (operata con delibera regionale n. 1733 del 28 ottobre 2008), svolge in forma associata: funzioni nell'ambito informativo-statistico(CED), alcune gestioni del settore sociale (assistenza sociale, assistenza domiciliare e servizi per l'infanzia e minori, lo sportello per le attività produttive, il trasporto scolastico, la funzione di protezione civile, le funzioni culturali e biblioteche;

Comunità Montana Val Tidone

Comprende i 4 Comuni di Caminata, Nibbiano, Pecorara, Pianello Val Tidone; ha svolto fino ad oggi in forma associata essenzialmente la funzione di polizia municipale-corpo unico, la gestione dell'ufficio di Piano - PSC ed alcune funzioni del settore sociale (assistenza domiciliare, provvidenze

invalidi). Con la ridelimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità montane, operata con delibera regionale n. 1733/2008, si è stabilito la trasformazione della CM in Unione, ma solo i 2 Comuni di Pecorara e di Pianello ad oggi hanno aderito all' Unione;

Comunità Montana delle Valli del Nure e dell' Arda

Comprende i 7 Comuni di Bettola, Farini, Ferriere, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, Vernasca; svolge alcune funzioni in materia di personale, parte del servizio informatico e statistico, della viabilità, verde, biblioteche, funzioni di ambito turistico, comunicazione istituzionale e URP, attività culturali, assistenza domiciliare anziani. Nel 2007 alle conferme precedenti si aggiunge l'ufficio di piano per il PSC. Nel Programma di riordino delle Comunità Montane previsto nella delibera regionale n. 1733/2008 è confermata come Nuova Comunità montana (previe modifiche statutarie come previste nella L.R. 10/2008).

L' **Associazione Intercomunale Val d'Arda**, istituita nel novembre 2006, comprende i 4 Comuni di Alseno, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Fiorenzuola d'Arda; l' Associazione, per continuare a far parte del nuovo sistema regionale, dovrà trasformarsi in Unione entro il 2009.

L'**Associazione Intercomunale Bassa Val Tidone**, che comprendeva i 5 Comuni di Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Rottofreno, Sarmato, Ziano Piacentino, ha cessato le sue attività dal marzo 2008, e non risulta ancora avviata a rinascere come Unione.

PROVINCIA DI PARMA

01/04/09

POPOL. COMUNI ASSOCIATI	222.005	51,26% di 433.096 abit. provincia
COMUNI IN UNIONI	n. 19	148.858 Abitanti
COMUNI IN CM	n. 24	73.147 “
COMUNI IN ASSOCIAZIONI	n. 0	
NON ASSOCIATI	n. 04	211.091 28702 senza il capoluogo
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI		16.614

La provincia di Parma comprende **47 Comuni** (di cui 12 con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti e 2 che contano meno di 1.000 abitanti) di cui **43 Comuni fanno parte di forme associative**.

Nella Provincia parmense **si contano 4 Unioni e 2 Comunità Montane**, di cui una, quella delle Valli del Taro e del Ceno, è quella a livello regionale formata dal maggior numero di Comuni (16).

Delle Unioni presenti sul territorio della provincia di Parma due sono costituite da due soli Comuni e una, l'Unione civica Terre del Po, da due piccoli Comuni aventi complessivamente attorno a 3.500 abitanti.

Le forme associative esistenti al **01/04/09** sono:

Unione dei Comuni di Sorbolo e Mezzani

Comprende i 2 Comuni di Sorbolo e Mezzani; l'Unione gestisce quasi tutte le proprie numerosissime funzioni con la forma organizzativa dell'ufficio unico. Rilevante è in particolare la gestione del complesso delle funzioni di gestione delle entrate tributarie e fiscali e dell'intera attività di gestione dell'ufficio appalti, contratti; inoltre le attività del gruppo istituzionale. Poi la macrovoce del personale, dello statistico-informatico, l'intera viabilità, la protezione civile, il verde pubblico, l'urbanistica, l'edilizia residenziale pubblica, gli impianti sportivi, la macrovoce della polizia municipale, tante funzioni del settore sociale (ISEE, assistenza sociale, assistenza domiciliare, infanzia e minori, asili nido, servizi necroscopici), poi le funzioni del settore economico (accoglienza turistica, sportello unico attività produttive) ed infine il trasporto scolastico, le mense scolastiche ed altre attività educative extrascolastiche; la vigilanza e controllo antisismico, e di recente la intera funzione di istruzione pubblica;

Unione civica Terre del Po

Comprende i 2 comuni di: Polesine Parmense e Zibello e svolge quasi tutte le funzioni di gestione del personale, altre attività in materia di gestione tributaria (banca dati, imposte di pubblicità e pubbliche affissioni), la gestione degli appalti, la pubblica illuminazione; inoltre funzioni del settore sociale (I-SEE, assistenza sociale, assistenza domiciliare, servizi infanzia e minori, servizi cimiteriali);

Unione Terre Verdiane

Comprendente i 10 Comuni di: Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Roccabianca, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Sissa, Soragna e Trecasali; funzioni svolte ad oggi (purtroppo ridotte rispetto alle attività della preesistente Associazione), sono in materia di polizia municipale e protezione civile, (con ufficio unico), sportello unico attività produttive, una parte del servizio statistico (il sistema informativo territoriale), la comunicazione istituzionale, la segnaletica stradale ed il catasto;

Unione Pedemontana Parmense

Nata nel novembre 2008 dall'omonima Associazione e comprendente i 5 comuni di: Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo; si potrà verificare nel 2009 se è riuscita o meno a confermare le gestioni dell'Associazione, che erano: reclutamento del personale e formazione professionale tra le funzioni di gestione del personale, il catasto nell'ambito della gestione del territorio, lo sportello unico attività produttive e soprattutto la macrofunzione della polizia municipale, il contenzioso tributario tra i servizi tributari e fiscali, il sistema informativo territoriale e l'e-government nell'ambito del servizio statistico-informatico, e soprattutto la funzione relativa all'Ufficio di piano e piano per la non autosufficienza tra le funzioni del settore sociale;

Comunità montana delle Valli del Taro e del Ceno

Comprende i 16 comuni di: Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Fornovo di Taro, Pellegrino Parmense, Solignano, Terenzo, Tornolo, Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi e Medesano (tuttavia a seguito della ridelimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità montane, operata con delibera regionale n. 1733/2008 il Comune di Medesano fuoriesce dalla CM confermata); gestioni associate della CM sono quelle del servizio statistico ed informativo. La CM ha cercato, a seguito di divergenze interne ai Comuni di iniziare nuove gestioni almeno a livello di zona (coinvolgendo peraltro un numero notevole di Comuni della CM): ad oggi si tratta dello SUAP;

Comunità montana Appennino Parma Est

Comprende gli 8 comuni di: Calestano, Corniglio, Langhirano, Lesignano de'Bagni, Monchio delle Corti, Neviano, Palanzano e Tizzano (a seguito della ridelimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità montane, operata con delibera regionale n. 1733/2008 la CM è confermata); la CM esercita funzioni (spesso con la modalità dell' ufficio unico), quali: servizi statistici ed informatici, sviluppo economico, funzioni culturali e ricreative; inoltre la gestione appalti (progettazione opere, gestione degli appalti per lavori pubblici), gestioni associate in materia del personale (sono diverse, tutte con ufficio unico, e di recente il trattamento giuridico) e la gestione economica e finanziaria, ma anche recupero dell'evasione/elusione fiscale. Inoltre funzioni del settore sociale: disabilità e disagio sociale, assistenza domiciliare. Infine, tra le attività di gestione del territorio l' urbanistica ed il catasto. Poi Ufficio di piano e del piano per la non autosufficienza nell'ambito delle funzioni del settore sociale, insieme a maggiori servizi per gli anziani, e la importante gestione associata dello smaltimento rifiuti. Infine la comunicazione istituzionale e la protezione civile.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

01/04/09

POPOL. COMUNI ASSOCIATI	519.480	100,00% Abit. provincia
COMUNI IN UNIONI	n. 32	284.955 Abitanti
COMUNI IN CM	n. 09	40.441 “
COMUNI IN ASSOCIAZIONI	n. 04	194.084 28581 senza il capoluogo
COMUNI NON ASSOCIATI	n. 0	0
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI		0

La Provincia di Reggio Emilia contiene **45 Comuni compreso il capoluogo, tutti inseriti all'interno di forme associative.**

Nel territorio della Provincia sono **presenti n. 6 Unioni** (una di queste è Unione collocata all'interno di una Comunità montana), **1 Comunità Montana ed 1 Associazione Intercomunale:**

Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano

Comprende 4 dei 13 Comuni che compongono la CM dell' Appennino Reggiano (Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto).

Oggi l' Unione gestisce in forma associata, e tramite uffici unici, la maggior parte dei servizi previsti dal PRT: numerose macro-funzioni: funzioni di gestione appalti e contratti, viabilità e servizi connessi, polizia municipale, gestione del personale, gestione unificata del servizio informatico e statistico, gestione tributi e servizi fiscali, viabilità e segnaletica, gestione economica e finanziaria, settore sociale, inoltre attività culturali, turistiche, alcune gestioni relative all'istruzione pubblica, la comunicazione istituzionale;

Unione Bassa Reggiana

Comprende gli 8 Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Poviglio, Reggiolo, Novellara, nata nel dicembre 2008 dall' Associazione omonima. Data la recente istituzione si tratterà di ve-

rificare nel 2009 se riuscirà o meno a confermare le gestioni dell' Associazione, che erano: funzioni di personale (alcune funzioni), gestione appalti di forniture e di servizi (e relativa armonizzazione dei regolamenti), teatro, sviluppo economico (attività turistiche e sportello unico a.p.), coordinamento pedagogico, protezione civile, gestioni dei servizi agli anziani, ai disabili e quello per i minori;

Unione Pianura Reggiana

Nata nel luglio 2008 dall' Associazione Intercomunale Reggio Nord, comprende i 6 Comuni di Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio.

L' Associazione Intercomunale Reggio Nord, gestiva, con modalità di ufficio unico, funzioni di personale, polizia municipale, servizi sociali, sportello unico attività produttive, servizio statistico ed informativo, poi il territorio (urbanistica). E' da mettere in evidenza nell' Associazione l'elemento organizzativo, così fortemente omogeneo e coeso, cosa che era difficile trovare nella generalità delle Associazioni; da ciò potrebbe auspicarsi una struttura almeno altrettanto coesa per l'Unione;

Unione Tresinaro Secchia

Nata nell' aprile 2008 dall'omonima Associazione Intercomunale, comprende i 4 Comuni di Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano; come Associazione Intercomunale ha svolto una parte delle funzioni di personale, la gestione appalti di forniture difensore civico sovracomunale, il complesso delle funzioni rientranti nella polizia municipale (ufficio unico), la gestione del segretariato per l'immigrazione e dei servizi di assistenza sociale ed i servizi per l'infanzia e minori. Nel 2009 si vedrà con l'istruttoria per i contributi correnti 2009, prevista per la fase successiva all'estate, quali funzioni l'Unione svolgerà;

Unione Val d'Enza

Nasce nel dicembre 2008 dall' Associazione Intercomunale, e comprende i 7 Comuni di Bibbiano, Campegine, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza; come Associazione Intercomunale ha svolto funzioni di: gestione impianti sportivi e ricreativi, macrofunzione di polizia municipale e protezione civile, gestioni del settore sociale(assistenza disabili, anziani e minori e Ufficio di Piano e Piano per la non autosufficienza, poi servizio associato delle biblioteche;

Unione dei comuni di Albinea, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo

Nasce nel dicembre 2008 dall' Associazione Intercomunale del Tricolore, pertanto nel 2009 si potrà valutare quali sono state le scelte tra le funzioni da svolgere in forma associata;

Comunità Montana Appennino Reggiano

Comprendente i 13 Comuni di Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Canossa, Colagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo, le gestioni sono svolte in parte in Zona: funzioni di ambito turistico,viabilità (manutenzione strade e segnaletica, consulenze geologiche, nell'ambito della gestione del territorio; funzioni svolte nell'intera CM sono: protezione civile, sportello unico a.p., catasto. La CM nel Programma di riordino delle Comunità Montane previsto nella delibera regionale n. 1733/2008 è confermata come Nuova Comunità montana (previe modifiche statutarie come previste nella L.R. 10/2008);

Dopo la fuoriuscita dei comuni di Albinea, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo alla fine del 2008, l'**Associazione Intercomunale Il Tricolore** è oggi costituita dai 4 comuni di Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Reggio Emilia; l'Associazione, per continuare a far parte del nuovo sistema regionale, deve trasformarsi in Unione entro il 2009.

PROVINCIA DI MODENA

01/04/09

POPOL. COMUNI ASSO- CIATI		454.995	66,10%	di	688.286	Abit. Provincia
COMUNI IN UNIONI	n. 21		278.042			abitanti
COMUNI IN CM	n. 18		68.719			"
COMUNI IN ASSOCIAZIONI	n. 4		108.234			"
COMUNI NON ASSOCIATI	n. 04		233 291	51484		senza il capoluogo
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI					5.846	

La Provincia di Modena è costituita da **47 Comuni compreso il capoluogo**. Dei 47 Comuni **ben 43 sono inseriti all'interno di forme associative** (solo il Comune capoluogo di Modena ed i Comuni di San Cesario sul Panaro e Castelfranco Emilia, non sono ricompresi). Nel territorio della Provincia sono presenti oggi **n. 4 Unioni, n. 3 Comunità montane e 1 Associazione Intercomunale**.

Le forme associative presenti sono:

Unione Terre d'Argine

Comprende i comuni di Carpi, Campogalliano, Novi di Modena, Soliera. L'Unione gestisce le funzioni delle relazioni sindacali, nel settore dei tributi le attività di accertamento/riscossione dell'imposta su pubblicità e affissioni; poi la gestione degli appalti di forniture e di lavori pubblici, e l'ufficio espropri, nonché dell'ufficio vigilanza locali di pubblico spettacolo; inoltre le tutte le funzioni della polizia municipale (esclusa la protezione civile). Ancora il servizio delle biblioteche ed il centro di educazione ambientale. Nell'ambito sociale il servizio dei nidi e la vigilanza sui servizi residenziali per le categorie degli anziani, disabili e minori, e l'Ufficio di piano per la non autosufficienza; le funzioni di sviluppo economico (attività turistiche e sportello unico attività produttive), le biblioteche ed infine l'intera gestione delle funzioni di istruzione pubblica (scuole materne, trasporti scolastici, mense scolastiche) gestite addirittura con trasferimento totale del personale (così come avviene per il personale di polizia municipale e dei servizi di nido);

Unione Comuni del Sorbara

Comprende i 3 Comuni di Bastiglia, Bomporto, Ravarino (ed entra nel giugno 2009 il comune di No-nantola). Gestisce un numero di funzioni davvero rilevante (e praticamente tutte gestite con la struttura dell'ufficio unico!): soprattutto macroaree della gestione del personale, della viabilità e della polizia

municipale, settore sociale, gestione unificata appalti, contratti, forniture, le funzioni attinenti allo sviluppo economico, poi la gestione del territorio (edilizia pubblica e verde pubblico), funzioni culturali e ricreative (programmazione attività, politiche giovanili), funzioni attinenti al turismo, funzioni del servizio statistico ed informatico, la comunicazione istituzionale;

Unione Terre di Castelli

Comprende i 5 Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola e svolge per intero la gestione economica e finanziaria, le funzioni dei settori: personale, servizio statistico ed informatico, polizia municipale, settore sociale, sviluppo economico, istruzione pubblica, le funzioni nell'ambito degli appalti di forniture e servizi e la gestione dei contratti, poi alcune voci del settore gestione del territorio (edilizia res. pubblica, Ufficio di piano per il PSC), le funzioni culturali (biblioteche, musei, attività culturali), l'attività di recupero di elusione fiscale nell'ambito delle entrate tributarie. L'Unione nel corso del 2009 si allargherà, in attuazione del Programma regionale di riordino delle Comunità montane, ai 3 comuni di Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca (provenienti dalla CM Modena Est che si scioglierà);

Unione Comuni Modenesi Area Nord

Comprendente i 9 Comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero; le gestioni associate in corso sono: gestione del personale (trattamento economico, formazione professionale), i tributi (intero settore finanziario, organizzato come ufficio unico); polizia municipale, settore informatico e statistico (intera funzione), tanti servizi del settore sociale, sportello unico per le attività produttive, e la scuola di musica tra le funzioni di istruzione, molte funzioni culturali e ricreative, le attività istituzionali, (comunicazione istituzionale), poi lo sportello unico per le attività produttive, una voce del settore statistico e informatico;

Comunità Montana del Frignano

Comprende i 10 Comuni di Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzone, Sestola e svolge funzioni del settore statistico ed informativo, cui si aggiungono la voce protezione civile, diverse funzioni del settore sociale (gestite in zona), lo sportello unico per le attività produttive. Nel corso del 2009 ai Comuni esistenti si aggiungerà il Comune di Montese, dopo lo scioglimento della CM Modena Est a seguito del Programma regionale di riduzione delle Comunità montane;

Comunità Montana Modena Est

Comprendente i 4 Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Zocca, svolge alcune funzioni nel settore informatico, turistico, viabilità, formazione professionale per il personale, la protezione civile ed inoltre le politiche giovanili ed immigrati stranieri, poi gestione dei servizi sociali (Ufficio di piano per la non autosufficienza, anziani, disabili, in disagio sociale, minori). A seguito del Programma regionale di riordino delle Comunità montane i 3 comuni di Guiglia, Marano sul Panaro e Zocca andranno nel corso del 2009 ad integrarsi nell'Unione di Terre di Castelli;

Comunità Montana Modena Ovest

Comprendente i 4 Comuni di Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia, svolge l'intera macroarea del servizio statistico e informativo, l'Ufficio di piano per il PSC e alcune funzioni del settore sociale (l'ufficio di piano per la non autosufficienza ed altri servizi agli anziani, disabi-

li, minori e in disagio sociale) ed economico (accoglienza, informazione e promozione turistica). La CM, con il Programma di riordino della Comunità montane, è destinata a trasformarsi in Unione;

L'Associazione Intercomunale Comuni Modenesi del Distretto Ceramico comprende i 4 Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo e svolge funzioni del settore sociale, funzioni relative ai servizi informatici e ced, polizia municipale (intera macrovoce), funzioni del settore sociale (I-SEE, servizi per i disabili, per i minori e per gli stranieri), gestione dell' imposta di pubblicità e affissioni. Per continuare a far parte del nuovo sistema regionale, dovrà trasformarsi in Unione entro il 2009.

PROVINCIA DI BOLOGNA

01/04/09

POPOL. COMUNI ASSOCIATI	480.160	49,19%	di 976.170 TOTALI	Abitanti
COMUNI IN UNIONI			n. 8	70.025
COMUNI IN CM			n. 28	153.838
COMUNI IN ASSOCIAZIONI			n. 20	256.297
COMUNI NON ASSOCIATI			n. 04	496.010
				(121.066 senza il capoluogo)
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI				0

Dei 60 Comuni della Regione, ben 56 fanno parte di una forma associativa; ne restano fuori solo il Comune di Bologna e quello di Casalecchio di Reno, in quanto per la loro dimensione territoriale e demografica non hanno grande interesse ad associarsi, nonché il comune di Zola Predosa (va detto comunque che quello di Imola partecipa al Circondario Imolese, destinatario di funzioni decentrate provinciali).

In questa provincia sono presenti **1 Unione, 4 Comunità Montane e 4 Associazioni intercomunali**. E' la Provincia che conta il maggior numero di forme associative (9).

Le forme associative attualmente presenti sono le seguenti:

Unione Reno Galliera

Nata alla fine del 2008 dall'Associazione intercomunale, composta dagli 8 comuni di Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale, come Associazione ha svolto funzioni del settore sociale (anziani, inabili, handicappati, tossicodipendenti, assistenza domiciliare, infanzia e minori, Ufficio di piano/piano per la non autosufficienza), la gestione unificata (macrovoce) del servizio statistico e informatico, sportello unico delle attività produttive, gestione del personale, gestione del territorio, macrofunzione di polizia municipale. Nel corso del 2009 si potrà verificare se l'Unione sarà riuscita a continuare e forse implementare le gestioni associate;

Comunità montana Alta e Media Valle del Reno

Composta dai 10 comuni di Camugnano, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Porretta Terme, Vergato, svolge le seguenti funzioni: gestione del personale (reclutamento del personale, trattamento economico, trattamento giuridico in zona Medio Reno), poi formazione professionale, protezione civile, l'ufficio per l'e-government. La CM nel 2009 è destinata ad una rilevante trasformazione, collegata al Programma di riordino delle Comunità montane, come CM dell'Appennino bolognese (con l'ingresso di 3 comuni ora CM Cinque Valli bolognesi: Monzuno, Castiglione dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro);

Comunità montana Cinque Valli bolognesi

Composta dagli 8 comuni di: Castiglione dei Pepoli, Loiano, Monghidoro, Monterezeno, Monzuno, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro e Sasso Marconi, svolge la gestione del personale (trattamento economico, trattamento giuridico), gestione e manutenzione strade, protezione civile e gestione e manutenzione verde pubblico, controllo di gestione, accoglienza/informazione turistica. Con il Programma di riordino delle Comunità montane la CM è destinata allo scioglimento, per essere sostituita dalla forma dell'Unione, ed al momento risulta la costituzione di un' Unione tra i Comuni di Loiano, Monghidoro, Monterezeno e Pianoro; i Comuni di Monzuno, Castiglione dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro sono destinati a confluire nella restante CM Appennino bolognese, mentre il Comune di Sasso Marconi fuoriuscirà da ogni forma associativa;

Comunità montana Valle del Samoggia

Composta dai 6 comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno, svolge in gestione associata: l'intera gestione del personale, gestione unificata servizio statistico e informativo (ufficio unico e macrovoce), l'intera gamma delle attività istituzionali (comunicazione istituzionale, URP, difensore civico), protezione civile e tutte le funzioni di competenza della polizia municipale, tutte le funzioni attinenti lo sviluppo economico (svolte tramite l'ufficio unico); poi il trasporto scolastico, alcune funzioni culturali e ricreative (musei e pinacoteche e programmazione e gestione attività culturali), la gestione del territorio –l'edilizia residenziale pubblica, l'Ufficio di piano per il PSC, nonché un primo approccio verso la gestione del settore sociale (servizi ai disabili). La CM, con il Programma di riordino della Comunità montane, è destinata a trasformarsi in Unione;

Comunità montana Valle del Santerno

Composta dai 4 comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice, svolge la gestione entrate tributarie e servizi fiscali (vedendo riconosciuta l'intera macrofunzione), la gestione integrale del servizio statistico e informativo ed anche delle entrate tributarie e fiscali, l'intera funzione di polizia municipale e protezione civile, (gestita con ufficio unico), la gestione del settore sociale, sempre con riconoscimento della macrofunzione, la gestione del personale (reclutamento e concorsi, trattamento economico e trattamento giuridico, relazioni sindacali e formazione professionale), la viabilità (gestione e manutenzione strade), il trasporto scolastico. Nel 2009 la CM è destinata a confluire, sciogliendosi, nel Circondario Imolese, che in base alla L.R. n.10/2008 potrà gestire funzioni in forma associata.

Quanto alle numerose e fino ad oggi operose Associazioni intercomunali della provincia: l' **Associazione Intercomunale Cinque Castelli**, composta dai 5 comuni di: Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Medicina e Mordano, l' **Associazione Intercomunale Terre d'acqua** composta dai 6 comuni di: Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e S.Agata Bolognese, l' **Associazione Intercomunale Terre di Pianura**, composta dai 6 comuni di: Baricella, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio e Molinella, queste non sembrano

intenzionate a continuare a far parte del nuovo sistema regionale, trasformandosi in Unione entro il 2009.

L' **Associazione Intercomunale Valle dell'Idice** composta dai 3 comuni di: Castenaso, Ozzano e San Lazzaro di Savena, vuole continuare a far parte del nuovo sistema regionale, trasformandosi in Unione entro il 2009, ed ha presentato domanda di contributo regionale (ai sensi della delibera n. 629/2009) per la trasformazione.

PROVINCIA DI FERRARA

01/04/09

POPOL. COMUNI ASSOCIATI		357.979	100,00% Abitanti provincia
COMUNI IN UNIONI	n. 0		0
COMUNI IN CM	n. 0		0
COMUNI IN ASSOCIAZIONI	n. 26		357.979 111.104 senza il capoluogo
COMUNI NON ASSOCIATI	n. 0		
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI			0

La Provincia di Ferrara è composta da **26 Comuni** tutti inseriti all'interno di forme associative. Il territorio della Provincia è interamente pianeggiante, per cui non sono presenti Comunità montane, Nella Provincia mancano del tutto le esperienze di Unioni, mentre l' associazionismo si è sviluppato attraverso le **5 Associazioni intercomunali**.

Le forme associative attualmente esistenti sono le seguenti:

- **Associazione intercomunale di Argenta e Portomaggiore**, ridelimitata nel 2007, con la fuoriuscita di Masi Torello e Voghiera;
- **Associazione intercomunale Basso ferrarese**, comprendente i Comuni di Codigoro, Comacchio, Goro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato;
- **Associazione intercomunale dell' Alto Ferrarese** composta dai Comuni di Bondeno, Mirabello, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino, Poggio Renatico, Cento;
- **Associazione di Ferrara, Masi Torello e Voghiera** istituita nell'ottobre 2007.

Di queste prime 4 Associazioni, che comunque non si sono connotate per gestioni associate di particolare significato e dimensioni, non risultano iniziative per continuare a far parte del nuovo sistema regionale, trasformandosi in Unione entro il 2009.

Invece l' **Associazione intercomunale Comuni del Copparese**, comprendente i Comuni di Berra, Copparo, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, Tresigallo è destinata a trasformarsi in Unione entro il 2009. Ciò è auspicabile anche in relazione alla rilevanza delle gestioni finora svolte (perché gestisce in forma associata due grossi blocchi di funzioni: settore sociale (ottenendo il riconoscimento della macrofunzione) e sviluppo economico), ma anche funzioni dell'ambito del servizio informativo, e dell'importante Ufficio di Piano per la predisposizione del PSC. Infatti ha presentato domanda di ammissione ai contributi regionali per la trasformazione in Unione.

PROVINCIA DI RAVENNA

01/04/09

POPOL. COMUNI ASSOCIATI		118.628	30,75% di 385.729 abit. Tot.
COMUNI IN UNIONI	n. 9		102.334 Abit.
COMUNI IN CM	n. 3		16.294 “
COMUNI IN ASSOCIAZIONI	n. 0		0 “
COMUNI NON ASSOCIATI	n. 06		267.101 111.104 senza il capoluogo
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI			13.851 “

La Provincia di Ravenna è composta di **18 Comuni** compreso il capoluogo.

Dei 18 Comuni **12 sono inseriti all'interno di forme associative** (il Comune capoluogo di Ravenna ed il Comune di Cervia non sono ricompresi, e non sono inseriti in ambiti indicati come ottimali, mentre i tre Comuni di Castelbolognese, Faenza e Solarolo, pur avendo espresso un iniziale interesse ad associarsi, ad oggi non sono riusciti a concretizzare i comuni propositi); il Comune di Russi non ha aderito all'Unione.

Pertanto nella Provincia sono presenti solo **1 Unione** (che raccoglie 9 Comuni) ed **1 Comunità montana**:

Unione Bassa Romagna

Istituita a fine 2007, comprende i 9 Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cotignola, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, S.Agata sul Santerno, e svolge la gestione del personale (ufficio unico), parte del servizio statistico ed informatico, gestione del territorio (ufficio di piano per il PSC, catasto), rilevanti funzioni attinenti il settore sociale (con ufficio unico, l'ufficio di piano e l'ISEE) e il settore turistico, riscossione tributi infine nell'ambito dell'istruzione pubblica la scuola materna. Si tratta solo di una parte delle gestioni che erano svolte nell'Associazione, e si può pensare che nel corso del 2009 l'attività ed i settori di gestione potranno aumentare;

Comunità Montana Appennino Faentino

Comprende i 3 Comuni di Casola Valsenio, Brisighella, Riolo Terme esolve un rilevante numero di gestioni associate: servizio statistico ed informatico attività istituzionali, polizia municipale (con gestione della totale gamma delle funzioni dei settori), poi gestione del personale (con ufficio unico), servizio statistico ed informatico, macrovoce (con ufficio unico e gestione integrale), manutenzione strade e protezione civile e nel settore economico (turismo e sportello unico attività produttive), poi nell'ambito delle funzioni di gestione del territorio, il catasto, il verde pubblico ed edilizia residenziale pubblica, l'ufficio di piano per il PSC e consulenza geologica, ancora la riscossione tributi e recupero elusione fiscale. Questa CM è destinata, in base al Programma di riordino delle comunità montane, a trasformarsi in Unione.

PROVINCIA DI FORLÌ- CESENA

01/04/09

POPOL. COMUNI ASSOCIATI		363.063	92,57%	di 388.019 provinciali
UNIONI	n. 3		36.081	abitanti
CM	n. 18		66.465	"
ASSOCIAZIONI	n. 8		260.517	144.309 escl. Capoluogo
NON ASSOCIATI	n. 1		24.956	
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI			0	

La Provincia di Forlì-Cesena è composta di **30 Comuni** compreso il capoluogo. Dei 30 Comuni, **29 sono inseriti all'interno di forme associative** (rimane fuori il Comune di Cesenatico).

Nella Provincia sono presenti **una Unione, tre Comunità montane, due Associazioni Intercomunali**.

Le forme associative attualmente esistenti sono le seguenti:

Unione dei Comuni del Rubicone

Comprendente i tre Comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone, e svolge la gestione dell'intero settore sociale: l'organizzazione dell'Ufficio di Piano, l'ISEE, poi i servizi per gli anziani, per i disabili e per persone in condizione di dipendenza o di disagio sociale, e dell'intero settore istruzione pubblica (scuole materne, trasporti e mense scolastiche), poi le gestioni del settore personale (reclutamento, trattamento economico e giuridico, relazioni sindacali), e le funzioni di polizia municipale;

Comunità Montana Acquacheta, Romagna Toscana, Valli del Montone e del Tramazzo

Comprende i 5 Comuni di Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Rocca San Casciano, Tredozio svolge la gestione integrale delle funzioni di gestione economica e finanziaria, e lo stesso per le funzioni di polizia municipale e protezione civile, la gestione del personale (tutte le funzioni eccetto l'armonizzazione dei regolamenti), le voci servizio statistico ed del servizio informatico; funzioni del settore sociale (con numerose funzioni, manca solo la predisposizione dell'Ufficio di Piano per la non autosufficienza), la voce relativa all'attività di riscossione tributi (in una Zona), oltre alla riscossione tributi.

Poi lo sportello unico attività produttive, l'urbanistica nell'ambito della gestione del territorio e nel settore sociale i servizi per gli anziani, la progettazione di opere e la gestione degli appalti (di forniture e anche di lavori e di contratti, anche se queste tutte in una Zona). La CM nel Programma di riordino delle Comunità Montane, previsto nella delibera regionale n. 1733/2008, è destinata a trasformarsi in Unione;

Comunità Montana Appennino Forlivese

Comprende i 6 Comuni di Civitella di Romagna, Galeata, Meldola, Predappio, Premilcuore, Santa Sofia, svolge gestione del personale (reclutamento, trattamento economico e giuridico, relazioni sindacali e formazione professionale)), l'intera gamma delle entrate tributarie e servizi fiscali, le macrofunzioni di polizia municipale e protezione civile e anche del servizio statistico ed informatico (con ufficio unico), la progettazione opere e gestioni appalti (di forniture ed anche di opere e dei contratti), una parte delle funzioni verde pubblico e ufficio di Piano per il PSC.

Poi lo sportello unico attività produttive e attività per il turismo(queste in una Zona); in una Zona anche la gestione di biblioteche, attività culturali, la gestione degli impianti sportivi e ricreativi, alcune funzioni del settore istruzione pubblica (trasporti e mense scolastiche), la gestione di funzioni del settore sociale (tutte le funzioni). A queste funzioni si aggiungono la voce comunicazione istituzionale. Nel Programma di riordino delle Comunità Montane (delibera regionale n. 1733/2008) è confermata come Nuova Comunità montana (previe modifiche statutarie come previste nella L.R. 10/2008);

Comunità Montana Appennino Cesenate

Comprendente i 7 Comuni di Bagno di Romagna, Borghi, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto svolge le funzioni di gestione del personale e della protezione civile. Anche questa CM nel Programma di riordino delle Comunità Montane, come previsto nella delibera regionale n. 1733/2008 è confermata come Nuova Comunità montana (previe modifiche statutarie come previste nella L.R. 10/2008).

Seguono 2 Associazioni: **Associazione Intercomunale di Cesena, Gambettola, Longiano, Montiano**, comprendente i 4 Comuni di Cesena, Gambettola, Longiano, Montiano; **Associazione Intercomunale della Pianura Forlivese**: di queste Associazioni, di cui in particolare la seconda si è connotata per un numero rilevante di gestioni associate, non risultano iniziative prese per continuare a far parte del nuovo sistema regionale, trasformandosi in Unione entro il 2009.

PROVINCIA DI RIMINI

01/04/09

POPOL. COMUNI ASSO- CIATI		106.974	32,15% di 303.270 abit.prov.
COMUNI IN UNIONI	n. 9	26.323	abitanti
COMUNI IN CM	n. 4	35.640	"
COMUNI IN ASSOCIAZIONI	n. 2	45.011	"
COMUNI NON ASSOCIATI	n. 5	196.296	56.138 esc. capoluogo
POPOL. -10.000 COMUNI NON ASSOCIATI		8884	Abit.

La Provincia di Rimini è composta di **20 Comuni** compreso il capoluogo. Dei 20 Comuni **15 sono inseriti all'interno di forme associative** (dei Comuni a forte vocazione turistica perché situati sulla costa adriatica, 4 su 5 –Bellaria-Igea Marina, Rimini, Misano Adriatico, Cattolica- non hanno ritenuto i loro ambiti territoriali ottimali per l'esercizio associate delle funzioni comunali; lo stesso è valso per il quinto Comune, San Giovanni in Marignano; inoltre il Comune capoluogo di Rimini, come risulta per 7 Comuni capoluogo di Provincia su 9, non è inserito in nessuna forma associativa).

Nella Provincia sono presenti **1 Unione, 1 Associazione Intercomunale ed 1 Comunità montana**.

Le forme associative attualmente presenti sono le seguenti:

Unione della Valconca

Composta dai 9 Comuni di Montefiore Conca, Gemmano, Morciano di Romagna, San Clemente, Montegridolfo, Mondaino, Monte Colombo, Montescudo, Saludecio, svolge la gestione della polizia municipale (intera macrovoce), del personale (trattamenti economico e giuridico, formazione professionale, sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro), i servizi informatici e C.E.D., funzioni attinenti lo sviluppo economico, in particolare quelle di accoglienza, informazione e promozione turistica ed il SUAP, infine uno sportello informagiovani, finanziato nell'ambito delle funzioni del settore sociale;

Comunità Montana Valle del Marecchia

Comprendente i 4 Comuni di Poggio Berni, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio, svolge la gestione del servizio statistico e informativo (intera funzione), come anche tutta l'area delle attività istituzionali, del settore sociale e delle gestioni della polizia municipale, poi gestione del personale (reclutamento del personale/concorsi, relazioni sindacali, formazione professionale, sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro), le biblioteche, ed in più politiche culturali giovanili, mense scolastiche e trasporto scolastico, con l'aggiunta dello sportello unico per le attività produttive. La CM nel Programma di riordino delle Comunità Montane, previsto nella delibera regionale n. 1733/2008, è destinata a trasformarsi in Unione.

L'Associazione Intercomunale dei Comuni di Coriano e Riccione, che negli ultimi anni non ha rendicontato dell'esistenza di gestioni associate di servizi, è destinata a non far parte del nuovo sistema regionale, che sarebbe reso possibile solo con la trasformazione in Unione entro il 2009.

6. Analisi delle forme associative

Innanzitutto si vedrà quali sono state le scelte operate dai Comuni tra le diverse tipologie di forma associativa previste nel nostro sistema regionale.

Distribuzione delle forme associative per tipologia

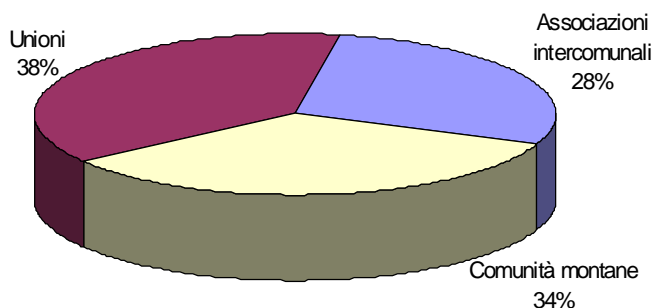
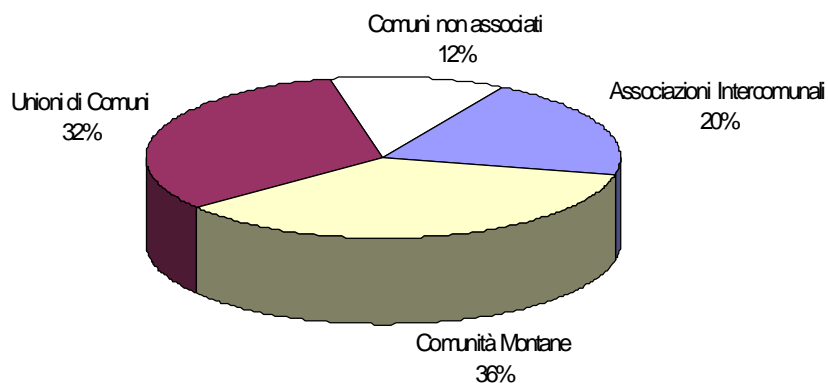


Grafico n. 1

Dal grafico n. 1, sulla base del numero delle forme associative, si evince che le forme associative costituite in Regione alla data del **1 aprile 2009** sono **53**, delle quali le **Associazioni intercomunali (15)** rappresentano il **28%** (in forte diminuzione) delle forme associative complessive; le **Comunità montane** sono 18, pari a circa il **34%**, e costituiscono percentualmente il secondo gruppo di forme associative, mentre le **Unioni, ossia le forme associative più strutturate e stabili, sono 20** (pari al **38%** circa del totale, in forte aumento a causa delle più recenti politiche regionali).

Grafico n. 2

Distribuzione dei Comuni nelle forme Associate



In Associazioni Intercomunali	68
In Comunità Montane	123
In Unioni di Comuni	109
Comuni non associati	41
TOTALI	341

Il complesso delle forme associative coinvolge, oggi, **300 Comuni sui 341 complessivi** della nostra Regione, dei quali **68 aderiscono ad Associazioni intercomunali**, **123 sono ricompresi in Comunità montane** (non sono calcolati in questo numero i 4 Comuni che aderiscono al contempo ad Unioni en-

docomunitarie) e **109** (non 110 perchè nella trasformazione di 1 Associazione intercomunale, in Unione Bassa Romagna, 1 Comune non ha aderito) **in Unioni di Comuni**. Nel corso dell'ultimo anno, nella prima parte dell'anno 4 nuove Unioni sono nate dalla trasformazione di Associazioni, altre 4 nella seconda parte dell'anno, 3 Comuni si sono dissociati da un'Associazione intercomunale esistente, andando a costituire una nuova Unione. Inoltre una Associazione intercomunale che ricomprendeva 5 Comuni si è sciolta.

I Comuni che non aderiscono ad alcuna forma associativa sono **ora 41**: molti di essi, come già rilevato nelle precedenti Relazioni, sono Comuni medi o grandi, che, in quanto tali, hanno minore inclinazione e minor bisogno di associarsi; in particolare non aderiscono ad alcuna forma associativa 7 capoluoghi di Provincia su 9. Allo stato attuale, i Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti che non aderiscono ad alcuna forma associativa sono 20 (di cui 14 nella sola provincia di Piacenza), con 101.938 abitanti (e circa il 8,1% del numero totale dei Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, che nel 2009 sono 247).

Tabella n. 1
Classificazione delle forme associative per numero di Comuni aderenti

	Associazioni	Comunità Montane	Unioni
Fino a 2 Comuni	2	0	2
3-4 Comuni	7	6	7
Da 5 a 10 Comuni	6	11	11
Oltre 10 Comuni	0	1	0
Totale	15	18	20

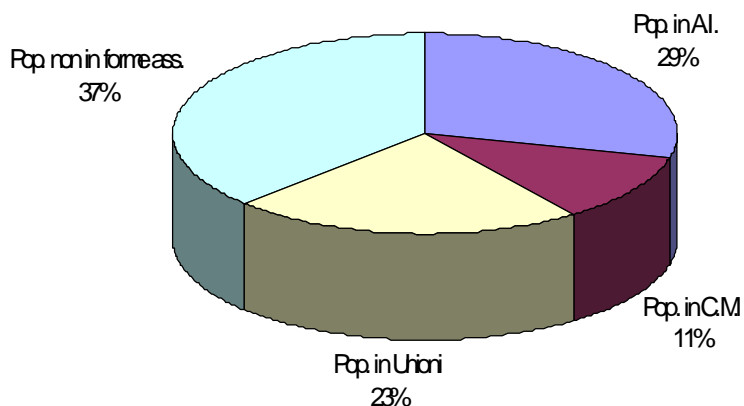
Si nota che nessuna Comunità montana è composta da meno di tre Comuni, mentre meno della metà delle Unioni è composta da un massimo di 4 Comuni. La frequenza maggiore si rinviene nelle due classi centrali di classificazione: rispettivamente, 20 forme associative nella "classe 3-4 Comuni" e 28 nella "classe 5-10 Comuni". Rispetto agli anni precedenti è aumentato il numero delle Unioni costituite da oltre 5 Comuni (sono il risultato comunque di trasformazioni dalle esperienze di Associazioni Intercomunali, quindi di esperienze di lavoro comune già sperimentate). Questo dato in ogni caso dimostra come sia possibile lo sviluppo del processo di integrazione anche in presenza di un numero rilevante di Comuni.

6.1 Dati complessivi: Comuni e popolazione coinvolte

E' opportuno precisare che i dati relativi alla popolazione residente utilizzati nel presente documento sono quelli che il Servizio statistico della Regione ha aggiornato al **01/01/2009**.

Grafico n. 3

Distribuzione della popolazione dell'Emilia Romagna nelle diverse forme associative



Esaminando il grafico n.3, si può rilevare il rapporto tra la **popolazione residente** nelle varie tipologie di forma associativa, a seguito del sostanziale aumento della popolazione residente all'interno delle U-nioni. Si è passati da una percentuale dell'13% (erano 549.386 abitanti), rilevabile dalla Relazione 2008 sul Programma di riordino territoriale, ad una attuale percentuale del **23%** (cioè **985.643 abitanti**), con aumento di quasi il 100 % rispetto al 2008 (e di oltre il 100% rispetto al 2006).

Ciò è dovuto sostanzialmente alla politica regionale di sostegno alle forme associative più stabili e strutturate, di cui si è già detto.

Un ulteriore dato risulta di sicuro rilievo: l'elevatissimo numero di Comuni che ha aderito a modelli associativi (lo ricordiamo: sono 300 su 341 Comuni pari all'88 % del totale), ha negli ultimi anni portato alla riduzione della popolazione residente in Comuni che non vi hanno aderito, che oggi è pari al 37,17 % dell'intera popolazione regionale (era del 39,50 solo nel 2006).

Tabella n. 2

Ripartizione della popolazione residente nelle forme associative (in valori assoluti)

POPOLAZIONE DELL'EMILIA ROMAGNA				
	In Associazioni	In Comunità Montane	In Unioni	TOTALE
Pop. in F.A.	1.254.047 (era 1.616.243 nel 2006)	485.865 (era 473.553 nel 2006)	985.643 (era 444.272 nel 2006)	2.725.555 (era 2.534.068 nel 2006)
Pop. non in F.A.	-	-	-	1.612.411 (era 1.653.476 nel 2006)

Totale Popolazione	1.254.047	485.865	985.643	4.337.966
---------------------------	------------------	----------------	----------------	------------------

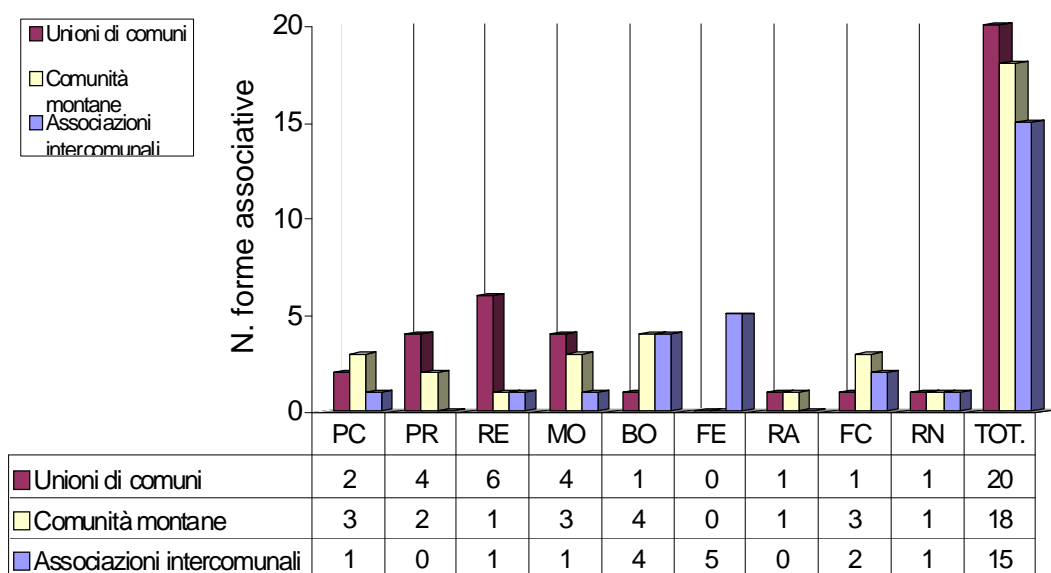
La Provincia nella quale il modello Unione è più accreditato oggi è Reggio Emilia, che ha recentemente superato quelle di Modena e Parma con una serie rilevante di trasformazioni delle precedenti Associazioni intercomunali.

Sono invece in calo le Associazioni intercomunali, quasi in tutte le Province tranne quella di Ferrara (dove si sta però lavorando, in almeno alcune realtà, per arrivare alla forma più stabile e strutturata dell' Unione)

Va precisato che la rappresentazione grafica, assumendo quale unità di riferimento il numero delle forme associative, può dare una percezione non esatta della consistenza e dell'importanza del fenomeno associativo su base provinciale. E' il caso, per fare un esempio, della Provincia di Ravenna, dove esistono due sole forme associative, ma il dato deve essere letto correttamente tenendo conto che una di questa accoglie ben 10 Comuni, e l'altra 3, su un totale di 18 Comuni (mentre altri tre di essi, avendo più di 10.000 abitanti, non sono tenuti ad associarsi).

Grafico n. 4

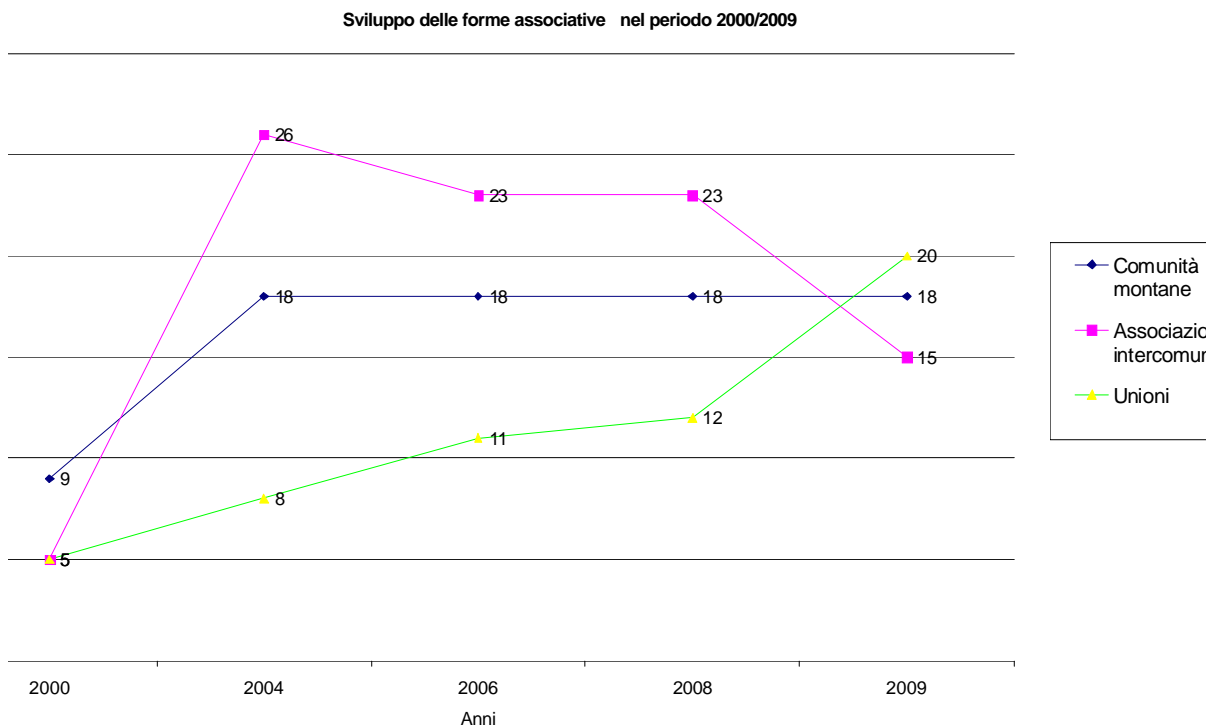
Distribuzione delle forme associative per provincia



Il grafico sottostante n. 5 evidenzia lo sviluppo delle forme associative a partire dall'anno 2000, prima del riordino operato con la l.r. n. 11/2001, poi nel 2004, prima delle modifiche apportate a tale disciplina con la l.r. n.6/2004, nel 2006 per effetto del modificato Programma di riordino territoriale (che dà un primo riconoscimento della maggiore omogeneità organizzativa cui la forma dell'Unione dà adito, rispetto a quella dell'Associazione intercomunale), nel 2008, ed ancora nel 2009, a seguito delle politiche regionali in atto dal 2007, volte ad incentivare lo sviluppo delle forme associative più stabili e strutturate (e quindi, negli ambiti non montani, della forma dell'Unione).

A tal fine è stato previsto legislativamente un contributo straordinario una tantum per le Unioni derivanti dalla trasformazione di Associazioni intercomunali, ritenendo opportuno incentivare tale trasformazione allo scopo di consolidare più stabilmente il fenomeno associativo, e in particolare per ridurre la debolezza strutturale del modello associativo dell' Associazione intercomunale rispetto agli altri (Unione e Comunità montana).

Grafico n. 5



7. Dati generali sulle nuove politiche regionali di incentivazione delle forme associative

A partire dall'anno 2006 la Regione ha avviato nuovi programmi regionali di incentivazione delle forme associative:

- innanzitutto, sulla base delle modifiche alla L.R. n. 11/2001 (inserimento all'art. 14 del comma 6 bis) operate con L.R. n. 14/2005, dando attuazione al PRT modificato con delibera n 475/2006 ha previsto la possibilità di erogazione di contributi in conto capitale in favore delle forme associative, per spese d'investimento, finalizzate ad una più efficace gestione associata di funzioni e servizi;
- inoltre ha previsto, in attuazione delle Intese Interistituzionali del 2005 e del 2006 tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e le associazioni rappresentative degli Enti locali sul trasferimen-

to alle Regioni delle risorse finanziarie statali a sostegno dell'associazionismo tra Comuni, a partire dal 2006, la erogazione dei contributi stessi da parte della regione (si veda il paragrafo 2).

Il grafico sottostante n.6 rappresenta l'andamento dei finanziamenti della Regione alle forme associative per le gestioni associate, ripartiti per Province, nell'arco di tempo 2005/2008. Le risorse rappresentate nel grafico si riferiscono dunque esclusivamente ai contributi regionali disciplinati dalla l.r. 11/2001, come successivamente modificata ed integrata, regolati dal Programma di riordino territoriale e finalizzati al sostegno delle forme associative stabili e strutturate per l'esercizio associato intercomunale di funzioni e servizi. Non comprendono invece né le risorse regionali erogate da provvedimenti di incentivazione di politiche settoriali (ad esempio in materia di polizia locale, urbanistica etc.) né i trasferimenti in conto capitale alle Comunità Montane ed alle Unioni che ad esse subentreranno nel corso del 2009, previsti dalla legge regionale n. 2/2004 "Legge per la montagna", a sostegno delle zone montane.

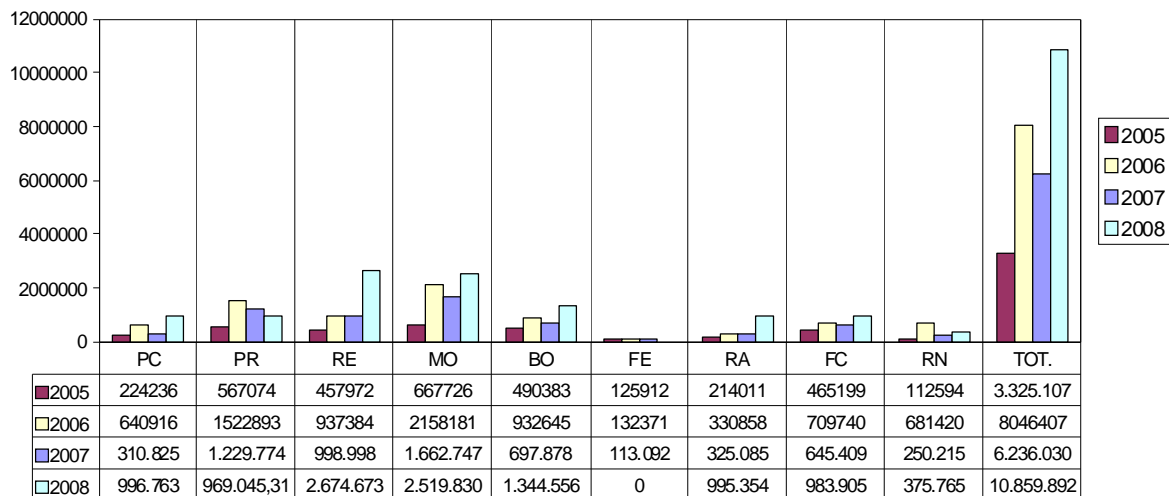
La Provincia di Reggio Emilia è quella che ha ottenuto finanziamenti più corposi rispetto alle altre **nel 2008**; ciò è dovuto alla trasformazione in Unione di Associazioni Intercomunali presenti sul territorio provinciale di quattro Unioni (Unione Comuni Tresinaro Secchia, Unione Pianura Reggiana, Unione Val d'Enza e Unione Bassa Reggiana), cui si aggiunge l'Unione di Albinea, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo nata dal distacco di tre Comuni da una Associazione Intercomunale.

La cospicua entità dei contributi per le Unioni della provincia di Reggio Emilia è dovuta principalmente ai **contributi straordinari iniziali** di tali nuove Unioni; ciò a differenza, per esempio, della mole di contributi, di poco inferiori, riconosciuti alle forme associative della Provincia di Modena, legati sostanzialmente allo svolgimento, in modo sempre più integrato, delle gestioni associate dei servizi.

Come sopra detto, dal 2006 la Regione concede inoltre contributi statali regionalizzati, che sono stati compresi negli stanziamenti complessivi indicati per Provincia.

Infine va precisato che nel 2006, ed in misura ancora più rilevante nel 2008 sono stati stanziati e concessi **contributi per spese in conto capitale** (anche questi compresi negli stanziamenti complessivi indicati per Provincia), il che spiega in particolare l'andamento altalenante delle somme negli ultimi anni di contributi, con i picchi per il 2008.

Grafico n. 6



9. Uno sguardo sul futuro- Processi di trasformazione di associazioni in unione in atto nel 2009

Si è fatto cenno sopra ([cap. 3](#)) alle politiche regionali che, con l'interferenza dapprima della L. 27 dicembre 2007 n. 244, poi del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, (il quale ha previsto una forte riduzione dei contributi finanziari per le Comunità montane, ed anche stabilito che si dovesse procedere alla riduzione del numero stesso delle Comunità montane), hanno condotto la nostra Regione, con la L.R. n. 10/2008, a scegliere di ridurre prioritariamente il loro numero (da 18 a 9), oppure a ridelimitarle ovvero a trasformarle in Nuove Comunità montane (previa riorganizzazione interna tramite le modifiche statutarie previste dalla L.R. stessa).

La Giunta Regionale con la [delibera n. 1733 del 28/10/2008](#) ha delineato una proposta di ridelimitazione delle Comunità montane, cui sono seguite altre tappe legate all'espressione del parere dei Consigli comunali interessati ed alla predisposizione di eventuali interventi sostitutivi della Regione, per arrivare, ad oggi ad un quadro delle Comunità montane che è quello individuato nella sottostante tabella riepilogativa.

Tabella 3

Prospetto comparativo Comunità montane ad inizi 2009 e a fine 2009

COMUNITA' MONTANE GENNAIO 2009	COMUNITA' MONTANE DICEMBRE 2009
Appennino Piacentino Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba PC	Conferma della CM e del suo ambito, composto dai medesimi Comuni

Valle del Tidone Caminata, Pecorara, Nibbiano, Pianello Val Tidone PC	Soppressione della CM con costituzione di Unione tra i Comuni di Pianello e di Pecorara
Valli del Nure e dell' Arda tra i Comuni di Bettola, Farini, Ferriere, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, Vernasca PC	Conferma della CM e del suo ambito, composto dai medesimi Comuni
Appennino Parma Est Caletano, Corniglio, Langhirano, Lesignano, Monchio delle Corti, Neviano Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma (PR)	Conferma della CM e del suo ambito, composto dai medesimi Comuni
Valli del Taro e del Ceno tra i Comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo V.T., Compiano, Fornovo T, Medesano, Pellegrino P, Solignano, Terenzo, Tornolo, Valmozzola, Varano ne' Melegari, Varsi PR	Conferma della CM e ridelimitazione del suo ambito , senza il Comune di Medesano
Appennino Reggiano tra i Comuni di Baiso, Busana, Canossa, Carpineti, Casina, Castenuovo nei Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo	Conferma della CM e del suo ambito, composto dai medesimi Comuni
Appennino Modena Est tra i Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Zocca	Soppressione della CM, con aggregazione dei i Comuni di Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca all' Unione Terre di Castelli , e di Montese alla CM del Frignano
Appennino Modena Ovest Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia MO	Trasformazione in Unione composta dai medesimi Comuni
Del Frignano tra i Comuni di Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzoni, Sestola	Conferma della CM e allargamento del suo ambito , composto dai medesimi Comuni e dal Comune di Montese
Alta e Media Valle Reno CM Camugnano, Castel D'Aiano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana M., Lizzano B., Marzabotto, Porretta T., Vergato	Ridelimitazione della CM, che assumerà il nome di CM Appennino Bolognese con i seguenti 13 Comuni: <u>Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Porretta Terme, Vergato (e Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli</u> , provenienti dalla soppressa CM Cinque Valli Bolognesi)
Valle del Samoggia Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte S. Pietro, Monteveglio, Savigno BO	Trasformazione in Unione composta dai medesimi Comuni
Valle del Santerno Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice BO	Soppressione della CM con subentro del Nuovo Circondario imolese
Cinque Valli bolognesi tra i Comuni di Castiglione dei Pepoli, Loiano, Monghidoro, Montereenzio, Monzuno, Pianoro, S. Benedetto VS, Sasso Marconi	Soppressione della CM con: <ul style="list-style-type: none"> - aggregazione dei i Comuni di Monzuno, Castiglione dei Pepoli, S. Benedetto VS alla nuova CM Appennino Bolognese, - costituzione di Unione Valli Savena e Idice tra i Comuni di Loiano, Monghidoro, Mon-

	terenzio, Pianoro
Appennino Faentino Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme	Trasformazione in Unione composta dai medesimi Comuni
Appennino Forlivese tra i Comuni di Civitella di Romagna, Galeata, Meldola, Predappio, Premilcuore, S.Sofia	Conferma della CM e del suo ambito, composto dai medesimi Comuni
Appennino Cesenate Bagno R., Borghi, Mercato S., Roncofreddo, Sarsina, Sogliano R., Verghereto	Conferma della CM e del suo ambito, composto dai medesimi Comuni
Valle del Marecchia Poggio Berni, Santarcangelo Di Romagna, Torriana, Verucchio	Trasformazione in Unione composta dai medesimi Comuni

: